

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	6.000	3.750
Con l'ed. del Venerdì . . .	11.000	3.500	2.250
Senza l'ed. del Venerdì . .	10.000	3.250	2.000
Senza l'ed. del Venerdì . .	8.350	2.600	1.650
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
ESTERO 6 numeri	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN II PAGINA

Un'intervista di
Enrico Berlinguer
sul tesseramento

SABATO 13 GENNAIO 1962

Risoluzione della Direzione del PCI

Contro il trasformismo d.c.

La Direzione del Partito, riunitasi il 10 gennaio, ha esaminato la situazione, l'orientamento e le deliberazioni dei partiti, alla vigilia di una crisi che non può essere più oltre prorogata dopo il fallimento della politica della convergenza e il dichiarato venir meno della maggioranza che ha dato vita all'attuale governo.

Lo scandalo di Fiumicino che denuncia un metodo corrotto di governo e di amministrazione, che vede implicati ministri ed ex ministri, illumina di una luce sinistra il monopolio politico clericale, rivela le connessioni fraudolente che esistono fra governanti, alti funzionari e speculatori e affaristi. Da esso emerge una nuova condanna della politica seguita in questi anni dalla Dc, mentre sempre più forte si manifesta nel Paese il disagio morale, vengono avanzate richieste di mutamenti effettivi negli indirizzi governativi e si afferma l'esigenza di una nuova politica e di una nuova maggioranza.

I dirigenti democristiani, alla vigilia del loro congresso, mentre da un lato sentono di non poter apertamente respingere queste richieste, negano la necessità di ogni nuova scelta impegnativa sui problemi di fondo della società italiana, tendono a restare ancorati alla politica atlantica, a mantenere il loro monopolio politico, e continuano — con altre forme — in una politica voluta dai monopoli e che non provochi l'aperta resistenza dei gruppi clericali più conservatori.

Questo spiega le manovre che vengono messe in atto da parte degli attuali dirigenti democristiani per realizzare un equivoco compromesso all'interno del partito clericale e imporre una linea di subordinazione ai partiti cosiddetti del centro-sinistra, con i quali dovrebbe allinearsi il partito socialista.

I contrasti fra i partiti che hanno dato vita ai governi e alle combinazioni centriste e la lotta interna, nella Democrazia cristiana, indicano però le difficoltà di portare a compimento una tale manovra, la quale pur nei limiti voluti dal gruppo dirigente democristiano, è rivelatrice delle contraddizioni profonde che si manifestano nella società italiana, degli ostacoli che si pongono alla continuazione della politica centrista, del bisogno di ricorrere a soluzioni apertamente di destra e autoritarie.

La Direzione del Partito denuncia il tentativo della Dc di eludere la richiesta che viene dalle masse popolari e di mantenere il suo strapotere con manovre trasformistiche, con il ricatto dello scioglimento del Par-

lamento e addirittura ventilando la eventualità di un governo sedicente amministrativo imposto da un presunto stato di necessità. Un simile governo, in attesa delle elezioni politiche del 1963, dovrebbe valere soltanto a insabbiare ogni spinta progressiva, a permettere di continuare lo svolgersi della politica estera oltranzista, di una pratica sociale conservatrice e lo svuotamento sempre più grave delle istituzioni democratiche.

In questa situazione la Direzione del PCI considera essenziale per una svolta a sinistra che risponda alle reali esigenze del Paese un'azione unitaria delle forze democratiche e rinnovatrici che si manifestano in ogni partito, la lotta comune di tutti i lavoratori perché a un programma, che di una svolta effettiva sia il contenuto reale, si accompagni quella presenza attiva delle masse nello stimolo, nel controllo, nell'azione che rappresenta la sola garanzia democratica di una politica di progresso.

E' in questa prospettiva e in funzione di questa esigenza che la Direzione del Partito, nel ritenere essenziali l'unità e l'azione comune di socialisti e comunisti, ha esaminato il programma economico presentato dal Partito socialista italiano, apprezzando lo sforzo compiuto dai socialisti per dare un contributo alla elaborazione di una linea programmatica di tutto il movimento democratico popolare.

I comunisti, che hanno compiuto un'opera di autonoma elaborazione e hanno enunciato già le loro posizioni programmatiche, concordano con il documento economico proposto dai socialisti come possibile base di un dibattito che impegni le forze del lavoro nella ricerca delle rivendicazioni concrete atte a promuovere un movimento di massa, a determinare un programma di azione, che — al di là e come indispensabile premessa del dibattito — debba essere di natura unitaria, che possa dare inizio a una effettiva svolta a sinistra.

La Direzione del Partito comunista ritiene che solo un'azione unitaria, che si accompagni alla denuncia della dichiarata volontà della Direzione democristiana di impedire un mutamento reale nella vita politica del Paese, possa liberare le forze democratiche e i lavoratori cattolici dalla costrizione nella quale sono tratti e imporre una soluzione che non sia subordinata alla previsione dei monopoli e non rappresenti la continuazione dell'attuale stato di cose già condannato dalla maggioranza degli italiani.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Su richiesta dei comunisti per il dibattito su Fiumicino

Le telecamere in Parlamento

Una lettera di Ingrao all'esame di Leone e della TV Il dibattito rinviato al 23? — Commenti e polemiche sulle conclusioni del Comitato centrale socialista

Il dibattito alla Camera sullo scandalo Fiumicino sarà trasmesso dalla TV? Una richiesta in tal senso ha avanzato ieri mattina, in una lettera inviata al presidente della Camera, il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del gruppo comunista. Ieri stesso, poco dopo che era stato reso noto il contenuto della lettera di Ingrao, le agenzie di stampa hanno fatto sapere che «la RAI-TV sta studiando il modo migliore per fornire al suo pubblico una documentazione televisiva del dibattito su Fiumicino». Le agenzie precisavano anche «che dovranno essere presi i relativi accordi con la presidenza della Camera». La richiesta di Ingrao all'on. Leone muove dalla considerazione del fatto che la

RAI-TV non ha ritenuto, dopo la pubblicazione degli atti della commissione d'inchiesta, di dare corso alla proposta del compagno Pajetta di promuovere un dibattito davanti alle telecamere, allo scopo di fornire all'opinione pubblica italiana «una sollecita e precisa informazione in merito». La proposta, come si ricorderà, era stata anche accolta favorevolmente dal ministro Andreotti e caldeggiata dal senatore Parri. Nell'imminenza del dibattito alla Camera il compagno Ingrao ha pertanto richiesto al presidente della Camera di intervenire presso la direzione della RAI-TV affinché sia consentito a tutti i cittadini di seguire attraverso il servizio radiotelevisivo la libera discussione. La pronta

informazione fornita dalle agenzie di stampa, secondo cui la RAI-TV «sta studiando» la questione, lascerebbe intendere che questa volta non ci si orienta verso un cinesimo rifiuto. Ad ogni modo, sarà bene attendere una informazione ufficiale: i contrasti e le manovre in corso tra i vari gruppi della Dc, mentre si approssima il Congresso di Napoli, non consentono tranquille previsioni.

Va assumendo parecchia consistenza, ad esempio, l'ipotesi di un rinvio del dibattito su Fiumicino a martedì di questa settimana, cioè al giorno 23, ovvero a ridosso del congresso democristiano, che comincerà a Napoli il 27. Questo è almeno l'orientamento dei gruppi dorotei della Dc, che vorrebbero in questo modo assicurare la presenza di Fanfani al dibattito (tornato ieri dal Marocco e già pronto alla partenza per Londra dove lo aspetta Macmillan) e nello stesso tempo intenderebbero evitare un prolungamento della discussione, dovendo la Camera sospendere i suoi lavori in vista del congresso di Napoli. Questo intendimento, che dovrà essere convalidato martedì dalla riunione del direttivo del gruppo e giovedì da quella plenaria del gruppo, non risponde al desiderio dei fanfaniani, che filando nell'assenza di Fanfani da Roma, vogliono riservare al vice-presidente del Consiglio, Piccioni, il compito di evitare l'attacco dei ministri chiamati in causa (in particolare di Andreotti) al presidente del Consiglio, accusato di «lanciare il sasso e nascondere la mano».

Il direttivo dei deputati democristiani dovrà decidere in che modo la Dc interverrà nel dibattito e dovrà discutere sulla opportunità o meno di presentare un proprio documento. Per quello che si sa, per ora i fanfaniani sembrano soddisfatti del testo dell'interpellanza fatta presentare da Saragat al socialdemocratico Orlandi, che si richiama alle conclusioni della commissione di inchiesta, chiedendo provvedimenti di carattere amministrativo e la punizione dei funzionari citati nelle conclusioni della commissione parlamentare. Nel testo dell'interpellanza non è contenuto alcun giudizio di carattere politico.

Segnaliamo, per finire, una battuta dell'ormai notissimo colonnello Amici. Attraverso il suo legale l'imprenditore colonnello ha fatto sapere che, «stante l'inizio dei procedimenti disciplinari nei suoi confronti», si astiene dal fare dichiarazioni «fuori della sede competente» ma si riserva di «Vice».

(Continua in 10, pag. 8 col.)

Non rispondono neanche all'undicesima domanda

Il Popolo non risponde a nessuna delle nostre dieci domande, dicendo che «è perfettamente inutile farlo. Delle accuse già coperte con bugie antiche dunque non può negare nessuna, preferisce una bugia nuova. Noi parleremo di Fiumicino per non parlare... di Stalin e del XXII Congresso. Ma dove vivono questi redattori? Ne abbiamo discusso nel Comitato centrale, nei comitati federali, nelle sezioni, nelle cellule. Dunque abbiamo accettato il contraddittorio, abbiamo chiesto l'intervento di tutti. Terracini, tanto per fare un esempio, invitato a parlare alla radio non ha certo rifiutato. Io, se mi si permette la citazione, ne ho parlato in pubblico a Mantova insieme all'on. Preti e De Martino, deplorendo il rifiuto dei democristiani di essere presenti. Ne parlerò in contraddittorio (dopo Fiumicino) a Bologna e Firenze, invito fin d'ora i redattori del Popolo».

Ma intanto, per esser chiari, perché il Popolo rifiuta di fornire, come gli avevo chiesto, l'elenco degli incarichi e l'importo delle retribuzioni dei suoi ex direttori? Carriere e retribuzioni sono dunque al prezzo del silenzio, delle difese d'ufficio, dell'anticomunismo?

GIAN CARLO PAJETTA

Le indagini sul feroce delitto al Portuense

La Mobile trattiene il marito e l'amante



Enzo e Emma Magliozzi, i figli della donna assassinata al Portuense, piangono sull'auto che porta lontano dal luogo della tragedia. «A ventiquattrore dal delitto — ho dichiarato ieri sera, il capo della Mobile — siamo al punto di partenza. Si tratta di un omicidio molto oscuro». Cinquanta persone sono state interrogate nel corso delle indagini ma soltanto il marito e l'amante della vittima sono stati tratti nei uffici di piazza Nicotri. Gli investigatori ricercano anche un giovane, conosciuto con il nome di Domenico e una francese conosciuta alla polizia dei costumi: i due, in passato avevano litigato con la vittima.

(In cronaca altri particolari sul delitto)

Aperto a Roma il congresso delle cooperative agricole

Come far pesare la cooperazione nella lotta per la riforma agraria

La relazione di Miceli — Presentato il programma per una forte espansione di tutte le forme di associazione economica nelle campagne

La cooperazione agricola, 400 delegati, rappresentanti di 1.872 cooperative agricole stabilmente solo se essa contribuisce al cambiamento dell'attuale assetto economico e sociale dell'agricoltura: questa è l'affermazione centrale della relazione che il compagno on. Genaro Miceli ha tenuto ieri nella seduta inaugurale del congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole.

Questa volontà di fare dell'attuale congresso un rilancio dell'inserimento della cooperazione agricola nel vasto movimento per la riforma agraria, emerge risolutamente dal quadro che offre la sala del Ridotto dell'Eliseo che ne ospita i lavori. Tra i

lentamente hanno guadagnato terreno anche nel Mezzogiorno.

Ed è stata salutata come un fatto molto positivo la presenza di alcuni rappresentanti delle organizzazioni nazionali della cooperazione cattolica e di quella di ispirazione socialdemocratica e repubblicana, chiamati alla presidenza assieme ai rappresentanti della CGIL, al presidente dell'Alleanza dei contadini compagno sen. Emilio Sereni, ai segretari della Federbraccianti Caffè Truanti, della Federmezzadri Francesconi e Giordano, dell'UDI e di altre organizzazioni sindacali e di massa (in sala erano presenti numerosi parlamentari, tra i quali i compagni Colombi, Romagnoli, Grifone, Avolio, Mithio).

Dell'affermazione che abbiamo riportato, la relazione del compagno Miceli ha preso le mosse per un'ampia analisi della situazione e dei compiti della cooperazione agricola. Vogliamo parlare — ha detto Miceli — di tutta la cooperazione agricola, senza distinzione in «buoni» e «cattivi» perché la spartizione non passa, almeno sempre, attraverso le organizzazioni nazionali di rappresentanza.

In primo luogo: è oggettivamente possibile uno sviluppo della cooperazione agricola? Ci rivolgiamo — ha detto Miceli — a gente che tugge dalla campagna, che non vuole più vivere in condizioni di arretratezza. Ma proprio queste condizioni — ha affermato la relazione — esaltano la funzione della cooperazione. Mobilitare oggi, per l'obiettivo esplicito della proprietà della terra, vaste masse che già abbandonano la campagna e che sono sempre di più portate ad abbandonarla non può essere fatto soltanto ed essenzialmente attraverso rivendicazioni di tradizionale carattere economico. Le masse agricole non accettano più le prospettive che cinque anni fa sembravano le uniche allora (non erano) avanzate: cioè proprietà della terra e lavoro familiare assicurato e retribuito. Le masse agricole — per effetto dell'azione della

DIAMANTE LIMITI

(Continua in 10, pag. 8 col.)

IL PUNTO DELLE LOTTE

Il momento della discussione e quello della lotta stanno vivacemente e impetuosamente improntando l'attività di grandi organizzazioni democratiche ed unitarie. L'inizio del 1962 vede così impegnate numerose categorie di lavoratori, dell'agricoltura, dell'industria e dell'impiego, e dalle loro lotte emerge una forte spinta politica per il rinnovamento sociale e strutturale del paese.

● Il congresso delle cooperative agricole apertosi ieri, segna l'inizio di un periodo di intensa attività delle organizzazioni con la Dc e in e, mentre le lotte dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti ricevono nuovi e promettenti impulsi.

● Nel giro di pochi giorni circa un milione di lavoratori sono impegnati in azioni di sciopero. Ieri 400.000 lavoratori dei Comuni e delle Province si sono astenuti dal lavoro su decisione di tutti i sindacati per rivendicare miglioramenti economici ed esprimere la loro opposizione al progetto di legge Scelba per il riordinamento degli Enti locali.

● Lunedì e martedì 400.000 lavoratori dell'industria tessile effettueranno un primo sciopero di 48 ore, dopo il fallimento delle trattative per un nuovo e moderno contratto di lavoro. Martedì della prossima settimana scioperano anche i 50.000 lavoratori dei cantieri navali, per rivendicare un profondo rinnovamento dei rapporti di lavoro ed opporsi al piano di smobilitazione cantieristica approntato dal governo. A questo sciopero ne seguiranno altri già decisi.

● Centomila operai della industria del legno si asterranno dal lavoro venerdì prossimo e effettueranno un altro sciopero di 48 ore nella settimana successiva, dopo la rottura delle trattative per il contratto. Venerdì di prossima settimana operai della gomma scioperano, anch'essi per rivendicare un nuovo contratto di lavoro.

La catastrofe delle Ande peruviane

Il monte Huascaran può uccidere ancora



HUARAZ — Mentre non si riesce a stabilire quante migliaia di persone siano morte (si parla di tre-quattromila, ma potrebbero essere molte di più) sotto i sei milioni di tonnellate di ghiaccio e terra riversate su sette villaggi peruviani dal monte Huascaran si parla già di nuove possibili catastrofi. Nelle fotografie: (a sinistra) l'agghiacciante spettacolo che si è presentato ai soccorritori nel luogo dove sorgeva il villaggio di Ranrahirao travolto dalla valanga; a destra, membri delle squadre di soccorso trasportano in sacchi i resti delle vittime (Telefoto AP «Unità») (In 9, pag. il nostro servizio)

Intervista con il compagno Enrico Berlinguer

A che punto siamo con il tesseramento

La campagna per il reclutamento deve essere considerata come parte integrante e necessaria della lotta di tutto il partito e delle masse per una svolta a sinistra

Abbiamo chiesto al compagno Enrico Berlinguer, responsabile della Sezione Centrale di Organizzazione, di rispondere ad alcune domande sull'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento per il 1962.

Tra la fine di novembre e la prima metà di dicembre — ci ha detto Berlinguer — vi era stato un certo rallentamento, che ci aveva fatto perdere il vantaggio costituito dal fatto che la campagna di tesseramento e reclutamento si era iniziata quest'anno con un sensibile anticipo rispetto all'anno passato. Dopo la recente riunione del Comitato centrale, però, il ritardo è stato superato e il ritmo è diventato più rapido. Negli ultimi 15-20 giorni, infatti, le tessere distribuite ai compagni sono state oltre 550.000 e siamo giunti a 801.830 tessere, pari al 51,5% degli iscritti del 1961 e ad oltre 80.000 in più che alla stessa data dello scorso anno. Si deve tenere conto, inoltre, che quest'anno le organizzazioni si sono fortemente impegnate per ottenere, in collegamento con la campagna di tesseramento, un aumento generale delle entrate finanziarie del partito, e che la maggior parte e in molti casi la totalità dei compagni ricevevano e pagano tessere provviste di elevati bolli di sostegno e dei bolli mensili per 6 mesi o addirittura per tutti i 12 mesi.

I risultati ottenuti, tuttavia, non possono soddisfare. Il confronto con il 1961 ha infatti un valore molto relativo perché non si deve dimenticare che in quest'anno noi abbiamo avuto una flessione di circa il 3% dei nostri iscritti. Anche per questo, oltre che per precise esigenze politiche e di sviluppo del partito, noi non possiamo certo accontentarci di raggiungere i tesserati dell'anno passato, ma dobbiamo proporsi di superarli in modo sensibile, recuperando le perdite e compiendo un passo avanti.

E' stato fissato un obiettivo nazionale per il tesseramento 1962?

Noi non siamo partiti da un obiettivo nazionale, ma abbiamo ritenuto più giusto che fossero le Federazioni stesse a determinare gli obiettivi del tesseramento e reclutamento sulla base di uno studio dello sviluppo del partito negli ultimi anni, di un'analisi delle trasformazioni avvenute nella realtà economica e sociale, e di precise esigenze politiche e di sviluppo del partito, nei suoi vari campi, nelle zone verso cui ha concentrato l'azione di proselitismo. Questo è stato fatto attraverso l'elaborazione dei piani di lavoro, che hanno spinto le organizzazioni ad approfondire la loro conoscenza della realtà, a dare a tutta la campagna di proselitismo una base politica più razionale ed organizzata, a prevedere una serie di iniziative e di misure che tendono ad allargare i collegamenti del partito con nuovi gruppi sociali (in modo particolare con le nuove leve operaie, con le donne lavoratrici, con i giovani, con gli immigrati) e ad estendere ed articolare meglio l'organizzazione del partito (creazione di nuove cellule e gruppi nelle fabbriche, sviluppo del decentramento, aggiornamento e vivificazione politica dell'organizzazione su base territoriale, ecc.). Ora, la sola analisi degli obiettivi numerici delle Federazioni è di oltre 100.000 tessere più degli iscritti dell'anno passato. Questo è pertanto il punto di riferimento che va tenuto presente. Ed è chiaro che il raggiungimento di questi obiettivi esige un largo reclutamento di nuove forze e un particolare orientamento politico, propagandistico e organizzativo di tutto

La graduatoria

Ecco la graduatoria delle Federazioni in base ai risultati raggiunti alla data dell'8 gennaio. Contrariamente a ciò che si è fatto nelle campagne precedenti, la graduatoria corrisponde alla percentuale rispetto, non agli iscritti dello scorso anno, ma all'obiettivo di tesseramento a proselitismo che ciascuna Federazione si è posta per il 1962 per decisione dei suoi organismi dirigenti.

1. Ravenna	91,8
2. Siena	87,4
3. La Spezia	87,4
4. Pesaro	86,1
5. Imola	85,8
6. Casale	85,0
7. Lecco	87,2
8. Trieste	87,0
9. Bologna	84,0
10. Gorizia	82,9
11. Lecce	87,9
12. Crotone	87,8
13. Crema	87,2
14. Pordenone	87,1
15. Udine	85,4
16. Modena	85,3
17. Milano	85,2
18. Bergamo	85,1
19. Arezzo	84,8
20. Grosseto	84,2
21. Alessandria	84,2
22. Roma	83,1
23. Como	82,3
24. Salsomaggiore	81,0
25. Reggio Emilia	80,8
26. Caserta	80,6
27. Salerno	80,4
28. Firenze	80,3
29. Mezzogiorno	80,1
30. Potenza	80,0
31. Rovigo	79,7
32. Parma	79,2
33. Livorno	78,9
34. Savona	78,9
35. Piacenza	78,8
36. Biella	78,7
37. Ancona	78,7
38. Frosinone	77,0
39. Torino	76,9
40. Ferrara	76,8
41. Sesto San Giovanni	76,7
42. Avellino	76,7
43. Aosta	76,3
44. Monza	76,2
45. Caltanissetta	76,0
46. Napoli	75,8
47. Verona	75,8
48. Genova	75,5
49. Bolzano	75,4
50. Terni	74,4
51. Foggia	74,3

Il lavoro. Ciò che bisogna decisamente evitare, perciò, è che nella pratica della campagna di tesseramento si prevalga un'andazzo burocratico, di ordinaria amministrazione, che tutto il lavoro si limiti al raggiungimento dei tesserati dell'anno passato, che tengano del tutto messo da parte gli obiettivi di reclutamento e di sviluppo del partito, di rinnovamento e di rafforzamento che pure sono stati posti al centro dei piani di lavoro.

Come si potrà evitare questo rischio?

In primo luogo bisogna che la campagna di tesseramento e reclutamento sia portata avanti come una grande battaglia politica, come parte integrante della lotta del partito e delle masse per una svolta a sinistra e per promuovere un movimento politico generale. Ora, un movimento politico generale può svilupparsi se vi sarà una azione molteplice e di cui confluiscono fattori diversi: una serie di movimenti di massa reale; un intenso lavoro di agitazione, di propaganda e di collegamento con altre forze politiche; e un rafforzamento organizzativo del partito in secondo luogo è necessario che venga organizzata una continua attività di propaganda dei nostri ideali e della nostra politica. In terzo luogo, la campagna di tesseramento e reclutamento va portata avanti come un momento essenziale dell'azione di rinnovamento del partito, del quale sono oggi aspetti fondamentali lo sforzo per collegarsi con forze nuove, l'adeguamento delle strutture organizzative del partito alle trasformazioni in atto nella realtà economica e sociale del paese, lo sviluppo della vita politica e della democrazia interna. Infine è necessario che gli organismi dirigenti a tutti i livelli prendano le misure necessarie per assicurare un metodico e permanente controllo sull'andamento della campagna di tesseramento e per evitare che si determinino periodi di stasi e di rallentamento.

L'azione di proselitismo e i problemi dello sviluppo della forza del partito vanno perciò posti come problemi essenziali in tutte le iniziative politico-organizzative che sono in corso: conferenze regionali, congressi annuali delle sezioni e delle cellule di fabbrica, assemblee in preparazione della Conferenza delle donne comuniste, riunioni preparatorie della Conferenza del partito sull'organizzazione e così via.

Quali giudizi si possono esprimere sull'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento nelle varie località e nelle varie direzioni?

Un primo elemento di giudizio risulta dalla tabella che oggi stesso pubblica l'Unità

53. Varese	43,9
54. Cosenza	43,5
55. Taranto	43,3
56. Venezia	42,5
57. Teramo	42,4
58. Latina	42,3
59. Massa Carrara	42,3
60. Belluno	41,7
61. Reggio Calabria	41,7
62. Agrigento	41,7
63. Pisa	39,8
64. Melfi	41,1
65. Verbania	40,4
66. Ascoli Piceno	39,9
67. Novara	39,5
68. Trento	39,4
69. Trapani	39,4
70. Pavia	39,4
71. Vicenza	38,4
72. Aquila	38,4
73. Vicenza	38,4
74. Palermo	38,2
75. Pescara	37,8
76. Pescara	37,8
77. Avezzano	35,9
78. Treviso	35,9
79. Isola d'Elba	35,5
80. Mantova	35,4
81. Matera	35,3
82. Siracusa	35,2
83. Rieti	35,0
84. S. Agata Mil.	35,0
85. Ragusa	33,5
86. Anagni	33,5
87. Cagliari	32,9
88. Termini I.	32,7
89. Bari	32,5
90. Benevento	32,2
91. Imperia	31,7
92. Prato	31,7
93. Pavia	30,8
94. Varese	30,8
95. Macerata	30,6
96. Nuoro	29,9
97. Sassari	29,8
98. Mesagne	29,7
99. Rieti	28,4
100. Padova	28,4
101. Lucca	28,0
102. Livorno	28,0
103. Asti	28,0
104. Catania	26,4
105. Biella	26,4
106. Ancona	24,7
107. Brindisi	23,7
108. Platola	23,5
109. Perugia	22,8
110. Salsomaggiore	22,5
111. Cuneo	22,5
112. Sulmona	22,2
113. Tempio	22,0
114. Viterbo	21,9
115. Chieti	13,7

E il reclutamento di nuovi iscritti come va?

Da dati ancora parziali risulta che i reclutati sono finora 25.600. Il maggior numero di reclutati si è avuto finora a Pesaro (1.710), Napoli (1.400), Foggia (1.200), Lecce (800), Bari (700), Cosenza (578), Salerno (430), Trapani (550), Messina (380), Arezzo (414), Modena (310), Reggio Emilia (542) e in alcune altre Federazioni. Nel complesso, però, non si può ancora essere soddisfatti dei risultati del proselitismo. Così come non è soddisfacente l'andamento del tesseramento e reclutamento alla Federazione Giovanile Comunista. Le direzioni in cui occorre maggiormente concentrare il reclutamento appaiono le fabbriche (specialmente quelle nuove, nelle quali dobbiamo ottenere risultati più penetranti in misura ben più ampia che nell'anno passato), le donne, i giovani. Inoltre, non bisogna dimenticare che quest'anno esistono condizioni più favorevoli, come dimostrano numerosi esempi, per recuperare una parte notevole di coloro che hanno abbandonato il partito negli anni passati.

* Non hanno comunicato l'obiettivo: la percentuale è riferita agli iscritti del 1961.

ma non sono ancora soddisfatti i risultati raggiunti dalla maggior parte delle Federazioni della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia e di alcune della Toscana. Fra le Federazioni in maggior ritardo sulle cifre dei primi di gennaio dello scorso anno sono Torino, Alessandria, Savona, Cremona, Milano, Mantova, Pavia, Rimini, Pistoia, Prato ed altre ancora.

Circa l'andamento del tesseramento nelle organizzazioni locali, dalle prime informazioni pervenute, sembra che i risultati siano stati più ottentati da un notevole numero di organizzazioni di fabbrica. Più lento è invece il tesseramento fra le donne e in una parte delle organizzazioni territoriali.

Un'ultima domanda. Che influenza esercita sulla campagna del tesseramento e reclutamento il dibattito che si è iniziato nel partito a partire dal XXII Congresso del PCUS?

Ho già detto prima che in una certa fase del dibattito (seconda metà di novembre — prima metà di dicembre) vi è stato un certo rallentamento del tesseramento. Questo però è stato dovuto in parte a difficoltà logistiche, in parte al fatto che una parte delle organizzazioni non ha saputo utilizzare il risveglio politico determinato dal dibattito per stimolare e promuovere un più largo impegno nel tesseramento e reclutamento. Nel complesso il dibattito ha creato condizioni più favorevoli per tutto il processo di rafforzamento e rinnovamento del partito. Più in generale, anche l'esperienza più recente di conferenza di partito ha dato un segno di ripresa e di innalzare e sostenere con forza sia sul terreno dello sviluppo organizzativo del partito, sia su tutti i terreni della nostra azione politica e di massa. Anche in Umbria e nelle Marche (buoi risultati) è dovuto quasi tutto il recupero di massa che alla stessa data dell'anno scorso. Così in alcune provincie toscane (specialmente Siena, con 21 mila iscritti in più, e Firenze con 7.000). Meno soddisfacenti appaiono nel confronto con i primi mesi del 1961, l'andamento del tesseramento nelle regioni settentrionali. Buoni sono, da questo punto di vista, i risultati di un gruppo di Federazioni (Aosta, Verona, Bologna, Udine, Ravenna, Trieste e Gorizia).

Un'ultima domanda. Che influenza esercita sulla campagna del tesseramento e reclutamento il dibattito che si è iniziato nel partito a partire dal XXII Congresso del PCUS?

Ho già detto prima che in una certa fase del dibattito (seconda metà di novembre — prima metà di dicembre) vi è stato un certo rallentamento del tesseramento. Questo però è stato dovuto in parte a difficoltà logistiche, in parte al fatto che una parte delle organizzazioni non ha saputo utilizzare il risveglio politico determinato dal dibattito per stimolare e promuovere un più largo impegno nel tesseramento e reclutamento. Nel complesso il dibattito ha creato condizioni più favorevoli per tutto il processo di rafforzamento e rinnovamento del partito. Più in generale, anche l'esperienza più recente di conferenza di partito ha dato un segno di ripresa e di innalzare e sostenere con forza sia sul terreno dello sviluppo organizzativo del partito, sia su tutti i terreni della nostra azione politica e di massa. Anche in Umbria e nelle Marche (buoi risultati) è dovuto quasi tutto il recupero di massa che alla stessa data dell'anno scorso. Così in alcune provincie toscane (specialmente Siena, con 21 mila iscritti in più, e Firenze con 7.000). Meno soddisfacenti appaiono nel confronto con i primi mesi del 1961, l'andamento del tesseramento nelle regioni settentrionali. Buoni sono, da questo punto di vista, i risultati di un gruppo di Federazioni (Aosta, Verona, Bologna, Udine, Ravenna, Trieste e Gorizia).

Assolti a Milano 14 manifestanti per Cuba

MILANO, 12. — Il pretore del Tribunale di Milano ha mandato assolto 14 manifestanti, di cui 13 erano nati nel 1961 per una manifestazione in favore di Fidel Castro, non autorizzata dalla pubblica sicurezza. Secondo l'accusa, la manifestazione era stata promossa dal compagno Michelangelo Nofriani e da Pietro Salvatore Montella.

L'on. Del Bo denunciato per vilipendio dei magistrati

MILANO, 12. — L'ex ministro per il Commercio con l'estero, Del Bo, è stato denunciato per offese alla magistratura perché in un articolo, comparso su un settimanale, ha duramente stigmatizzato la sentenza di piena assoluzione emessa dal tribunale di Genova in favore di un giudice — Giovanni Durando — che era stato accusato di offese alla religione ebraica.

Anche l'on. Del Bo, fra gli altri, ha criticato con fermezza la sentenza, affermando che « chiunque ritenga doveroso combattere qualsiasi forma di discriminazione razziale non può rimanere passivo e passivo, rannicchiato di fronte al modo con cui il tribunale di Genova ha ritenuto di fare giustizia ». Nell'articolo erano contenuti anche altri severi apprezzamenti, sicché è stato detto, sia per l'uno che per gli altri, per il reato di vilipendio alla magistratura.

All'on. Del Bo non è giunta ancora notizia della denuncia che è stata presentata da due avvocati milanesi, interrogato dai giornalisti, ha detto che quando gli perveniva la citazione del tribunale, egli si adoperava perché la Camera conceda l'autorizzazione a procedere contro di lui in giudizio.

Comitati unitari per statizzare le Calabro-Lucane

CATANZARO, 12. — Un largo comitato unitario per la statizzazione ed il rapido ammodernamento delle ferrovie calabro-lucane è stato costituito a Decollatura, il centro più colpito dalla sciagura ferroviaria del 23 dicembre, nella quale perse la vita 71 persona.

Il comitato unitario, di cui sono stati chiamati a far parte comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, monarchici e socialdemocratici, è composto di trentasei persone di tutti i ceti sociali, tra cui professori, medici, farmacisti, veterinari, insegnanti, imprenditori, operai, pensionati, contadini, artigiani e tecnici.

Il comitato si è riunito ieri sera ad una seduta di lavoro, in cui ha deciso di lanciare un appello a tutte le popolazioni della Regione: l'appello — nel quale si chiede appunto la statizzazione e l'ammodernamento della ferrovia — sarà largamente diffuso da serie di comitati di cittadini.

Altri comitati comunali unitari sono in via di costituzione in numerosi centri della provincia di Catanzaro e della regione; segnaliamo, tra le altre, le iniziative in corso a San Pietro Apostolo, Sersale, Carpioli, Cicala, ecc.

A Catanzaro lunedì 15 si terrà l'annunciata riunione del Consiglio provinciale delle « Calabro-Lucane », un'assemblea che discuterà delle calamità lucane. Dal canto suo, la giunta comunale di Catanzaro, in accoglimento alla richiesta presentata da una delegazione del Comitato unitario, ha deciso di convocare il Consiglio per il 20 o il 22 corrente.

Si apprende infine che stamane l'ufficiale giudiziario ha notificato alla direzione delle « Calabro-Lucane » un'ingiunzione di pagamento di 10 milioni di lire per risarcimento danni da parte dei familiari di alcune vittime della sciagura di Fiumarella. L'ammontare complessivo del risarcimento danni si fa accendere a centomila milioni di lire.

Il dc prof. Grosso dichiara assurda la circolare Scelba

« Deve esserci un errore: non posso immaginare che un ministro dell'Interno possa enunciare una impostazione contraria alla Costituzione e non rispondente all'attuale legislazione »

(Dalla nostra redazione)

TOURNO, 12. — La circolare Scelba ai prefetti che nega alle Province, in particolare, ogni competenza in fatto di coordinamento e programmazione di sviluppo economico ha già lasciato il suo segno a Torino dove l'Amministrazione provinciale ha una Giunta formata da democristiani, socialdemocratici e liberali.

Il presidente della Provincia prof. Grosso, democristiano, presiede la facoltà di legge e membro del Consiglio nazionale delle Province italiane, non ha preso nessuna posizione ufficiale nei confronti della circolare, ma la sua dichiarazione ci pare estremamente esplicita e inconfutabile.

Anche alcuni funzionari dell'Amministrazione provinciale, interrogati in merito, hanno definito la circolare un notevole passo indietro in confronto al nuovo modo con il quale l'Amministrazione provinciale torinese, in particolare, si è accostata ad alcuni scottanti problemi. Non si deve dimenticare, infatti, che Torino è stata la prima provincia ad istituire un assessorato per lo sviluppo economico.

Le attività delle Province, imposte da una mia avviso non è solo contraria alla Costituzione ma non risponde neanche alla legislazione in materia.

Anche alcuni funzionari dell'Amministrazione provinciale, interrogati in merito, hanno definito la circolare un notevole passo indietro in confronto al nuovo modo con il quale l'Amministrazione provinciale torinese, in particolare, si è accostata ad alcuni scottanti problemi. Non si deve dimenticare, infatti, che Torino è stata la prima provincia ad istituire un assessorato per lo sviluppo economico.

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

La tragica vicenda dell'artigliere

La Procura di Alessandria sta vagliando il caso

Manifestazioni del P.C.I.

SABATO: Siena (Berlinguer); Gallarate (De Grada).

DOMENICA: Busto Arsizio (Beccaria); Savona (Fiorenza); Aprilia (Gladresco).

LUNEDÌ: Ancona (L. Gallico).

CONFERENZA PROVINCIALE DELLE DONNE COMUNISTE

DOMENICA: Potenza (Ada Del Vecchio).

ATTIVI PROVINCIALI E COMITATI FEDERALI

La Spezia: D'Alema, 15 gennaio; Savona: Fiorenza, 15 gennaio; Benevento: Grifone, 15 gennaio; Pistoia: G. Pajetta, 13 gennaio; Rieti: Rodano, 14 gennaio; Brindisi: Conte, 15 gennaio; Caltanissetta: Rossetto, 14 gennaio; Frosinone: Paolich, 14 gennaio.

FEDERAZIONE DI BARI

DOMENICA: Bari, (Assenato); Molfetta: (Francavilla); Adelfia: (De Tullio); Canosa: (Giannini); Mottola: (Muciacchia).

Gravissima sentenza della Corte di cassazione

Un nazista può liberamente esaltare la politica di razzismo di Hitler!

Secondo la terza sezione penale, che ha negato la estradizione di Zind, offendere gli ebrei defunti è reato politico

L'autorità giudiziaria italiana — come è noto — ha negato l'estradizione del prof. Ludwig Zind, sollecitata dalla repubblica federale tedesca, dalla Corte di Cassazione, presieduta dal dr. Lo Schiavone, negando il provvedimento, ha stabilito che l'effusione di sangue dei defunti è un reato politico.

Il 2 agosto 1960 il ministro della Giustizia della Repubblica federale tedesca chiese alle autorità italiane l'estradizione del prof. Zind, che si

trovava in Italia, perché condannato dal tribunale di Offenburg nel 1958 ad un anno di reclusione per oltraggio e profanazione alla memoria dei defunti, esaltando la politica nazionalista e il sistema adottato da Hitler per risolvere il problema ebraico. Il prof. Zind, nel corso della discussione aveva con alcuni suoi studenti di Offenburg, tali A. Wegler e S. Stephan, in merito alla loro carriera scolastica, aveva fatto dei paragoni con il periodo in cui egli era studente per quanto riguardava la crisi degli istituti superiori

ed aveva poi parlato della politica nazionalista e del razzismo, con evidente esaltazione di Hitler e dei suoi ideali. La sezione istruttoria della Corte di Appello di Napoli, in cui lo Zind era stato fermato dopo la richiesta del ministro della Giustizia tedesca, negò l'estradizione poiché riteneva che il delitto attribuito al professore fosse di natura politica.

La procedura generale presso la Corte di Appello di Napoli impugnò la decisione della sezione istruttoria, ritenendo l'estradizione dello

Zind. La sola esaltazione — mise in rilievo il PM — della politica nazionalista e del razzismo, con evidente esaltazione di Hitler e dei suoi ideali, non costituisce un reato politico nel periodo dell'ultima guerra, forme crudeli, violazioni dei diritti fondamentali della personalità umana.

La Corte di Cassazione non ha accolto la tesi della Procura generale di Napoli, osservando che quello attribuito al professore tedesco deve ritenersi un reato politico e quindi l'estradizione deve essere rifiutata. Nella considerazione del delitto politico —

si legge nella parata assale decisione della Corte — basta che lo scopo trascenda la persona dell'autore e investa gli interessi attinenti all'attuazione di contrastanti ideologie o concezioni politiche, prescindendosi da ogni giudizio sulla moralità, socialità o nobiltà delle idee relative. Pertanto va considerato politico il delitto di offesa alla memoria dei defunti commesso da un tedesco nel suo paese mediante l'esaltazione della ideologia nazista concernente la lotta antiebraica inserita in una conversazione culturale senza apologia di reato.

L'on. Saccenti non può andare in Cecoslovacchia?

Gli onorevoli Mazzoni, Barbiere e Seroni hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Interno, chiedendo che l'on. Saccenti, quale responsabile di partecipazione ad arbitrari adunze di militari, attualmente a Genova il 13 dicembre 1961, sia immediatamente trasferito a Roma per essere sottoposto a giudizio.

I due dovranno rispondere dei reati previsti dall'art. 184, ultimo capoverso, n. 4, del Codice di procedura militare.

Un altro documento sull'arresto di carabinieri

GENOVA, 12. — Nuovi particolari: si sono appresi, provvedimenti adottati dalla Legione dei carabinieri di Genova nei confronti di militi dell'Arma.

In data 2 gennaio, infatti, il colonnello Scordino ha inviato ai comandi dei carabinieri un ordine del giorno nel quale è stato denunciato al Procuratore militare della Spezia, oltre ai 16 di cui: demma notiziati — anche i carabinieri — l'arresto di militi e l'ordine del giorno. Gli onorevoli, quali responsabili di partecipazione ad arbitrari adunze di militari, attualmente a Genova il 13 dicembre 1961, sono immediatamente trasferiti a Roma per essere sottoposti a giudizio.

I due dovranno rispondere dei reati previsti dall'art. 184, ultimo capoverso, n. 4, del Codice di procedura militare.

Risolti i dubbi riguardanti la salute di «Pepe»

Sci: è calato il sipario a Grindelwald

Schiaffino giocherà a Palermo

Contro il Mantova

L'Inter tornerà a vincere?

In attesa della quinta giornata (che presenterà tra l'altro «barilissime» come Fiorentina-Inter e Roma-Juventus) la domenica calcistica si profila abbastanza calma: a guardare bene infatti solo la Roma avrà vita difficile, essendo impegnata sul campo tabù della Favorita contro un Palermo notoriamente assai più predileto verso le squadre ospiti.

Un Palermo che storicamente poi avrà un motivo in più per buttarsi al limite delle sue possibilità onde ottenere la vittoria piena: cioè la volontà di riscattare la secca sconfitta subita a San Siro. Se si aggiungerà che la Roma sarà priva di Manfredini e di Angelillo, e che lo stesso Schiaffino, per ragioni di salute, non potrà giocare, si capirà come il compito dei giallorossi più che difficile possa apparire disperato.

Ma noi crediamo che sia opportuno concedere qualche probabilità alla Roma: innanzitutto perché essendo consueti dei propri handicap i giallorossi giocheranno una accorta partita di difesa e poi perché l'occasione di tornare alla vittoria potrebbe giocare un brutto scherzo ai rossoneri inducendoli ad attaccare in



● SCHIAFFINO sarà sicuramente in campo domani a Palermo: una speranza di più per i giallorossi che già dovranno fare a meno di Manfredini ed Angelillo e che se avessero dovuto rinunciare anche al «Pepe» si sarebbero trovati fortemente handicappati

massa e a complicare le cose. In tal caso dunque non sarebbe affatto improbabile che la Roma torni con un pareggio dalla Favorita, mentre la difesa dei fenomeni Mattrel (ma si capisce che questa ipotesi è la più improbabile: per cui tutto sommato è il pareggio il risultato che dovrebbe concludere il match).

Al contrario della Roma, come abbiamo accennato, tutte le altre grandi dovrebbero avere compiti facili: a cominciare dall'Inter che avrà la possibilità di prendersi un brodo ristoratore ospitando a San Siro il Mantova decimato da questa settimana.

La Fiorentina dovrebbe spuntarla a Vicenza, il Bologna dovrebbe riscattare la sua «catene» del Padova, il Milan dovrebbe infliggere una nuova lezione alla novara Uffesio, la Sampdoria dovrebbe tornare alla vittoria contro il Catania, la Juventus infine dovrebbe imporre il rispetto del settore campo all'Atalanta.

Certo, non si può dire che questi incontri siano totalmente privi di insidie e trabocchetti: per esempio l'Inter che pure a Bergamo ha dimostrato di saper giocare affatto in crisi potrebbe essere travolta dall'offensiva amiana di tornare alla vittoria. E così potrebbero accadere altre cose, ma la Fiorentina e la Sampdoria potrebbero rimanere vittime della «ondata» di riscossa degli ospiti e dei «centri» che si, e più amici in rete, e perfino con «cattolici» e «barilissime».

La Fiorentina potrebbe spuntarla a Vicenza, il Bologna dovrebbe riscattare la sua «catene» del Padova, il Milan dovrebbe infliggere una nuova lezione alla novara Uffesio, la Sampdoria dovrebbe tornare alla vittoria contro il Catania, la Juventus infine dovrebbe imporre il rispetto del settore campo all'Atalanta.

Ma possiamo alle altre: la domenica 13 gennaio, il calcio professionistico andrebbe visto da tempo, due giorni del calcio nostro si affiorano a stento in battute assurde e dannose per entrambi, senza mai una grande, e celebrata.

La FIV, tutta la nazione, della organizzazione delle due giornate, ha fatto fiasco e futuri pur impedire la corsa della nazione, che potrebbe (la Fiorentina non perde da 13 domeniche).

Ma possiamo alle altre: la

a Palermo

Intanto pare che l'infortunio a Manfredini sia più grave del previsto e lo costringa a disertare anche la partita con la Juve

La squadra giallorossa è giunta ieri sera a Palermo, dove ha preso alloggio al Grand Hotel delle Palme. Sono scesi dall'aereo partito da Fiumicino tutti gli uomini annoverati in rosa: Angelillo, Fontana, Corsini, Pezzini, Losi, Schiaffino, Menichelli, Jansson, Orlando, Lojaceo, Carpanesi, Matteucci, De Sisti e Giuliano.

Sono caduti così i dubbi che riguardavano la eventuale defezione di Schiaffino, il quale al termine del galoppo di giovedì aveva necessitato una ricaduta del suo malanno dovuto ad un colpo subito a San Siro. Come si ricorderà dopo la partita con l'Inter l'argentina aveva accusato uno sgonfiamento della vista a seguito di una violenta palpitazione ricevuta durante la gara.

Sottoposto a numerose visite il «Pepe» era andato rapidamente migliorando, tanto che non si nutrivano più alcun dubbio sulla sua rientrata in prima squadra dopo la giornata di riposo che gli era stata concessa in occasione della partita con la Sampdoria. Ma al termine dell'ultimo allenamento Schiaffino ha chiesto di non essere schierato in partita, ma di rimanere in panchina, per non rischiare di subire un infortunio che non si nutreva più alcun dubbio sulla sua rientrata in prima squadra dopo la giornata di riposo che gli era stata concessa in occasione della partita con la Sampdoria. Ma al termine dell'ultimo allenamento Schiaffino ha chiesto di non essere schierato in partita, ma di rimanere in panchina, per non rischiare di subire un infortunio che non si nutreva più alcun dubbio sulla sua rientrata in prima squadra dopo la giornata di riposo che gli era stata concessa in occasione della partita con la Sampdoria.

Quello di Schiaffino era l'unico dubbio che esisteva per i giallorossi, e per tanto è da ritenere che i giallorossi si schiereranno in campo nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Corsini, Pezzini, Losi, Schiaffino, Menichelli, Jansson, Orlando, Lojaceo, Carpanesi.

Per quanto riguarda i giocatori che sono rimasti a casa, si apprende inoltre che l'infortunio di Manfredini, malgrado le apparenze, non è grave di quanto fosse apparso in un primo momento. Infatti sembra che lo strappo che accusa il centravanti giallorosso sia un riacutizzarsi del vecchio incidente che lo scorso campionato lo tenne lontano dai campi di gioco per parecchio tempo. Se ciò non si ripeterà, è probabile che la Roma dovrà fare a meno di Pedro anche per la partita con la Juventus.

Todeschini ha deciso l'undici che domani allo stadio Flaminio affronterà la Favorita. Si tratta di: Cusi, Noletti, Eufemi, Meozzi, Seghetti, Gaspari, Bizzarri, Morrone, Ferraro, Landini, Pini. Sono stati convocati anche Longoni, Zanetti, Caron e Governato ma è poco probabile che uno di questi venga utilizzato nella gara di domani.

Il compito della squadra bianconera non si presenta dei più facili. La Lazio non riesce a battere al limite delle sue possibilità nelle partite interne, tanto è vero che una vera e propria crisi di fiducia si è manifestata sulla compagine bianconera in questi ultimi sette giorni. E, «efficienza» di domani, e cioè il Verona, può essere considerato il più ostico. Nel suo ruolo di difensore si alterano prestazioni buone ad altre molto scarse, cosa che non promette nulla di buono per gli scaligeri: potrebbero infatti subire una giornata di grazia e allora per la Lazio sarebbe guai. Non bisogna dimenticare inoltre che nelle partite interne, come quelle contro il Verona, che è considerato da molti come il miglior «stopper» della serie A-1.

Per quanto riguarda gli uomini di Todeschini, si può trovare quella «sintesi» pugnana, che permette loro di disputare una buona partita, di fare un buon «stop».

Ferrari e Scarambone a New York

NEW YORK, 12. — Per discutere la possibile partenza di Ferrari e Scarambone, la nazionale di calcio di New York sono giunti a New York, il 12 gennaio, i due giocatori della nazionale di calcio di New York. I due giocatori della nazionale di calcio di New York sono giunti a New York, il 12 gennaio, per discutere la possibile partenza di Ferrari e Scarambone.

ROBERTO FROSI

Stasera con l'annunciata riunione anti-UVI

Volate... polemiche al Palasport milanese

L'ennesimo colpo di stiletto dell'UVI contro il Consiglio dei professori universitari, questa volta, due giorni dopo, si affiora a stento in battute assurde e dannose per entrambi, senza mai una grande, e celebrata.

La FIV, tutta la nazione, della organizzazione delle due giornate, ha fatto fiasco e futuri pur impedire la corsa della nazione, che potrebbe (la Fiorentina non perde da 13 domeniche).

Ma possiamo alle altre: la

Borjesson o Metin dubbio per Montez

La squadra giallorossa è giunta ieri sera a Palermo, dove ha preso alloggio al Grand Hotel delle Palme. Sono scesi dall'aereo partito da Fiumicino tutti gli uomini annoverati in rosa: Angelillo, Fontana, Corsini, Pezzini, Losi, Schiaffino, Menichelli, Jansson, Orlando, Lojaceo, Carpanesi, Matteucci, De Sisti e Giuliano.

La decisione definitiva rimane tuttavia subordinata all'andamento delle gare di domenica. Nella prima parte dell'allenamento sono state segnate due reti con De Robertis e Metin. Nella seconda parte, invece, sono state segnate due reti con De Robertis e Metin. Nella terza parte, invece, sono state segnate due reti con De Robertis e Metin.

Questa sera la delegazione italiana parte in aereo per Santiago del Cile, dove parteciperà al sorteggio del turno finale del campionato del mondo.

Saggia decisione della FIDAL di utilizzare il grande marciatore

Dordoni ha camminato tanto: ora farà camminare gli altri

Il campione olimpionico ha mantenuto desta una tradizione stilistica e agonistica per oltre quindici anni - Il programma di attività come C.T.

«La presidenza della FIDAL, in ottemperanza a quanto deliberato dal Consiglio direttivo federale, ha di recente provveduto alla costituzione della Commissione nazionale per la attività della marcia».

A far parte di detta Commissione, in rappresentanza del settore tecnico, è stato chiamato il campione olimpionico Giuseppe Dordoni, il quale, in tal modo, di svolgere attività agonistica ed iniziatoria quella di tecnico della marcia».

Con questo freddo, laconico comunicato è terminata la carriera agonistica di uno dei più grandi atleti italiani di tutti i tempi. Un altro atleta che lascia lo sport ed entra a far parte di quella grande famiglia costituita dai «veterani». Fortunatamente Giuseppe Dordoni non lascia completamente la sua attività: continuerà a vivere per lo sport e con lo sport attivo ha cam-

minato tanto in vita sua, ora farà camminare gli altri e li farà camminare a «suo» modo, cioè con quello stile perfetto che lo ha posto fino a ieri al vertice di ogni classifica mondiale per lo stile di marcia.

Erade del Frigiero, del Valente, dei Pavesi, Pino Dordoni ha mantenuto desta una tradizione stilistica e agonistica per oltre quindici anni, trionfando sulle strade e sulle piste di mezza Europa. Il successo più luminoso egli lo conseguì alle Olimpiadi di Helsinki dove trionfò nella gara dei 50 km. nel tempo di 4 ore 28'07"8/10.

Il tempo che costituì il primato olimpico sulla distanza e la migliore prestazione mondiale, non essendo riconosciuto un primato mondiale su strada.

Queste prestazioni resisteranno a lungo, la decisa presa in tutta tranquillità. Comunque, dobbiamo soltanto un fatto che la FIDAL ha avuto una idea felice nel voler utilizzare il campione olimpionico come istruttore tecnico decidendo — ed ora ora — di sistemare una volta per tutte il settore della marcia, un settore fino ad oggi quasi in disprezzo nel quadro della attività atletica nazionale, senza considerare che è stata proprio la marcia a dare, finora, le maggiori soddisfazioni sia ai campioni europei che alle Olimpiadi.

Dordoni ha già preso contatto con il C.T. Benvenuti ed ha formulato con lui un primo programma di lavoro. Oltre ad assistere i marciatori già noti, egli si preoccuperà principalmente di reperire nuovi giovani elementi, avviandoli ad una corretta pratica della marcia. Due primi candidati sono i marciatori a lungo tempo, a Roma, 1.3 e 4 febbraio, ed a Bologna il 10 e 11. Nel mese di marzo i migliori elementi emergeranno da tali raduni saranno immediatamente convocati in allenamento collettivo. Inoltre Dordoni si recherà nei prossimi giorni a visitare vari centri ed in particolare Reggio Calabria, Messina, Palermo, Bari, Napoli, Modena, Este e Roma mettendo in moto tutta una complessa macchina organizzativa e pedagogica che dovrà riportare la marcia ai suoi antichi splendori.

Il settore marciatori «zazzari» a cominciare da Abdou Pameh, si gioveranno sensibilmente della assistenza di Pino Dordoni, che quasi in disprezzo nel quadro della attività atletica nazionale, senza considerare che è stata proprio la marcia a dare, finora, le maggiori soddisfazioni sia ai campioni europei che alle Olimpiadi.

La foto-ricordo più bella per PINO DORDONI, è il momento in cui taglia vittorioso il traguardo della gara dei 50 Km. alla Olimpiade di Helsinki stabilendo il record olimpico e mondiale, battuto solo otto anni dopo, alle Olimpiadi di Roma.

Alla Hecher la «libera» alla Biebl la combinata



TRAUDL HECHER durante la sua vittoriosa discesa (Telef)

Pia Riva, decima nella gara di chiusura, è settima nella combinata alpina

GRINDELWALD, 12. — Sulle gare femminili di sci è calato il sipario a conclusione della discesa libera che ha visto tutte le migliori sciatrici impegnate al massimo per la conquista della combinata alpina.

La vittoria nella discesa libera è toccata all'austriaca Traudl Hecher che ha percorso i 1340 metri della pista in 1'40"510 soffrendo per soli quattro decimi di secondo la rivale alla tedesca Heidi Biebl che, però, ha vinto di tutto merito la combinata alpina.

Prima di parlare della vincitrice di oggi ci sembra più logico spendere due parole per la principessa assoluta della competizione internazionale, che viene considerata la massima manifestazione prima dei campionati del mondo di Chamonix. La tedesca Biebl, la più regolare campionessa del momento, lotta senza dubbio la più preparata di tutte.

Come si ricorderà, martedì, la Biebl si è piazzata al secondo posto nella slalom speciale, imponendo l'attenzione dei critici alla sua magnifica e sfornita (in gara, ha infatti avuto un'eccezionale incidente che l'ha privata della vittoria).

La tedesca Traudl Hecher, infatti, per vincere nella gara di oggi ha dovuto fare appello a tutte le sue più spiccate risorse, pur di superare di conquistare, con la vittoria nella «libera» anche il successo nella combinata alpina, la cosa non è andata per il suo verso, ma la giovane austriaca può dirsi soddisfatta della «performance» ottenuta che la permetterà di sfilarsi al secondo posto dopo la campionessa olimpionica.

Le nostre hanno fatto quello che hanno potuto: magnifico per come sono, sebbene fosse tagliata fuori dalle primissime posizioni, la gara di Pia Riva che, settima nella «speciale», davanti alla concorrente tedesca, ha concluso l'indiscusso «gigante» e rinviata a piazzarsi settima nella classifica finale della combinata alpina, grazie al decimo posto conquistato nella discesa.

Ottimo è stato anche il comportamento delle statunitensi che, con la Meyer la Perrier, si sono piazzate rispettivamente terza e sesta.

Discesa libera

1. TRAUDL HECHER (AUS) 1'40"510; 2. HEIDI BIEBL (GER) 1'40"920; 3. GRÄNER (AUS) 1'41"4; 4. HEMMERLEIN (GER) 1'41"7; 5. NETER (AUS) 1'42"2; 6. MEYER (USA) 1'42"7; 7. MEYER (USA) 1'42"7; 8. MEYER (USA) 1'42"7; 9. MEYER (USA) 1'42"7; 10. MEYER (USA) 1'42"7; 11. MEYER (USA) 1'42"7; 12. MEYER (USA) 1'42"7; 13. MEYER (USA) 1'42"7; 14. MEYER (USA) 1'42"7; 15. MEYER (USA) 1'42"7; 16. MEYER (USA) 1'42"7; 17. MEYER (USA) 1'42"7; 18. MEYER (USA) 1'42"7; 19. MEYER (USA) 1'42"7; 20. MEYER (USA) 1'42"7.

Combinata alpina

1. BIEBL (GER) 8.52; 2. HECHER (AUS) 8.55; 3. MEYER (USA) 8.58; 4. GRÄNER (AUS) 8.59; 5. NETER (AUS) 8.59; 6. MEYER (USA) 8.59; 7. MEYER (USA) 8.59; 8. MEYER (USA) 8.59; 9. MEYER (USA) 8.59; 10. MEYER (USA) 8.59; 11. MEYER (USA) 8.59; 12. MEYER (USA) 8.59; 13. MEYER (USA) 8.59; 14. MEYER (USA) 8.59; 15. MEYER (USA) 8.59; 16. MEYER (USA) 8.59; 17. MEYER (USA) 8.59; 18. MEYER (USA) 8.59; 19. MEYER (USA) 8.59; 20. MEYER (USA) 8.59.

Il Premio Terracina a Tor di Valle

Edizione romana di corsa di 10 km. di Tor di Valle si è aperta con un buon successo. Il premio Terracina (10 km.) è stato vinto da un atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 22'00"0. Il secondo è stato l'atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 22'30"0. Il terzo è stato l'atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 23'00"0. Il quarto è stato l'atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 23'30"0. Il quinto è stato l'atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 24'00"0. Il sesto è stato l'atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 24'30"0. Il settimo è stato l'atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 25'00"0. L'ottavo è stato l'atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 25'30"0. Il nono è stato l'atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 26'00"0. Il decimo è stato l'atleta di Tor di Valle, che ha percorso la distanza in 26'30"0.

Fissata la data al giorno 26

Mazzola - Cavicchi: rivincita a febbraio

BOLOGNA, 12. — L'organizzazione di una rivincita tra Mazzola e Cavicchi, che si era conclusa con la vittoria di Mazzola, è stata fissata per il giorno 26 febbraio. La gara si svolgerà al Palazzo dello Sport di Bologna.

Come è noto, Mazzola, dopo la vittoria di Cavicchi, si era ritirato dalla gara. La rivincita è stata fissata per il giorno 26 febbraio. La gara si svolgerà al Palazzo dello Sport di Bologna.

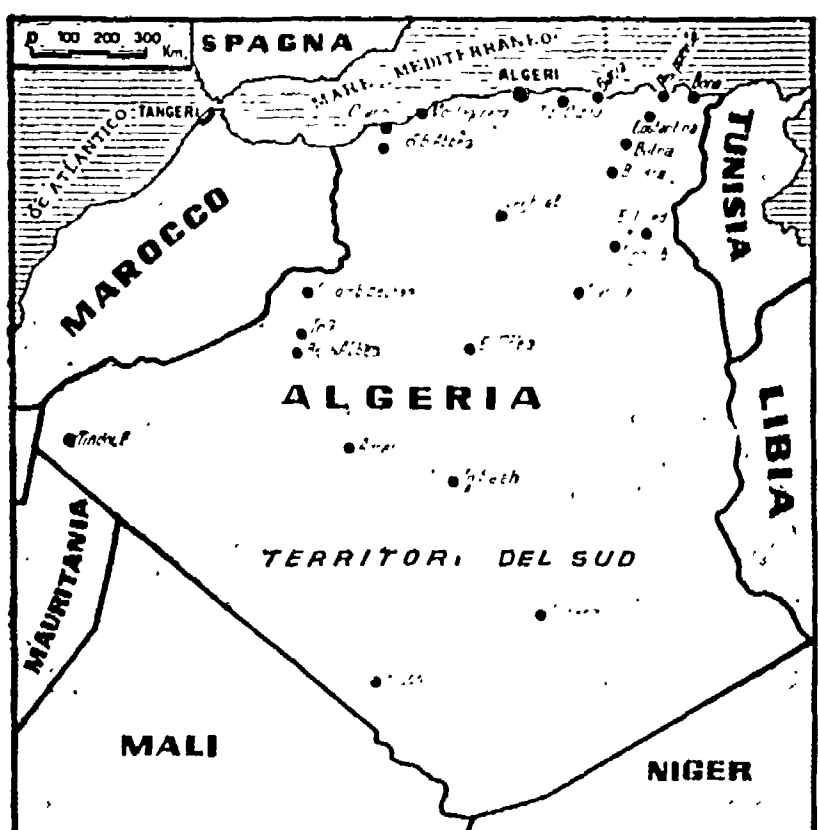
Tevere Roma - Chieti oggi al «Flaminio»

La Tevere Roma tornerà oggi al «Flaminio» per affrontare il Chieti nell'ambito di serie C. La gara si svolgerà al «Flaminio».

Il governo francese non ha più il controllo della situazione

Scontri aperti a Orano tra l'F.L.N. e l'O.A.S.

Altri sanguinosi attentati - Nuovo messaggio speciale della radio pirata dell'OAS: «Gli aranceti rifioriranno ben presto» - 51 algerini evadono dal carcere di Orleansville



ALGERI, 12. — Nuovi attentati dell'OAS hanno insanguinato oggi l'Algeria. Alcuni terroristi, da bordo di un'auto in moto, hanno fatto fuoco a Bona su un gruppo di portuali musulmani in attesa di iniziare il lavoro. Cinque di essi sono rimasti feriti. Nella giornata di ieri 33 attentati avevano causato 9 morti e 41 feriti. L'emittente clandestina di Salan ha lanciato, oggi, un nuovo messaggio: «dopo le sigarette sono accese», adesso è la volta «gli aranceti rifioriranno». Campagna psicologica? bluffs? preparazione di un nuovo colpo di forza? E' difficile pronunciarsi nettamente. Durante la trasmissione clandestina di oggi, lo speaker ha invitato tutti gli abitanti delle città algerine ad accumulare riserve di viveri per due mesi. Quelli che ne hanno la possibilità, devono anche comprare per almeno diecimila franchi.

Ma il centro dove la situazione è più drammatica è Orano dove FLN e OAS si fronteggiano apertamente e dove le autorità francesi sono state virtualmente estromesse dai terroristi fascisti. L'OAS regna nei quartieri europei, l'FLN controlla quelli arabi. Le autorità sono praticamente prigioniere negli edifici dell'amministrazione, quando non sono passate dalla parte dell'OAS, come ha fatto gran parte della polizia.

I musulmani che abitavano nei quartieri europei o nelle zone di confine si stanno trasferendo nei quartieri arabi e così fanno anche gli europei, naturalmente in senso inverso. Ventimila operai musulmani su 40.000

sette mesi di Philippe Grumbach, direttore del settimanale parigino «L'Express».

Rinviate le trattative per Biserta

TUNISI, 12. — L'agenzia ufficiale tunisina Tunis Afrique Presse informa che la delegazione tunisina ai negoziati con la Francia per Biserta non partirà da Tunisi alla data precedentemente annunciata, per sopravvenute «divergenze in merito ai metodi dei negoziati». I colloqui franco-tunisini erano stati fissati per il 15 gennaio a Parigi.

Mikoian ad Accra s'incontra con Nkruma

ACCRA, 12. — Anastas Mikoian ha oggi fatto visita al presidente della Repubblica del Ghana, Kwame Nkruma. I due statisti hanno avuto un'amichevole conversazione, nel corso della quale sono state discusse questioni concernenti l'ulteriore sviluppo della cooperazione e dell'amicizia fra il Ghana e la Unione Sovietica.

Freddo polare in USA



LOUISVILLE (Kentucky). — Il freddo che ha fatto toccare temperature al di sotto dello zero, ha provocato una scena piuttosto singolare. Vigili del fuoco accorsi per domare un incendio che si era sviluppato in una fabbrica di gomma sintetica, hanno dovuto affrontare una tremenda esplosione, hanno lottato con i getti d'acqua delle pompe a bicicletta di un postino che si trovava nei pressi. Di lì a poco l'acqua, per la bassa temperatura, ha formato una pittoresca crosta di ghiaccio intorno alla bicicletta. (Telefoto A.P. - Unità)

Continuazioni dalla 1ª pagina

FIUMICINO

mettere a posto tutti i diffamatori appena le sue cose saranno sistemate.

FANFANI E SEGNI. Di ritorno dal Marocco, dove si era recato in visita ufficiale insieme al ministro degli Esteri, l'onorevole Fanfani ha reso ieri pomeriggio una breve dichiarazione ai giornalisti all'aeroporto di Ciampino. «Con le scuole professionali», con le quali ha detto, «con la raffineria SAMIR realizzata dall'ENI a Mohammedia e le officine di montaggio per auto FIAT a Casablanca, abbiamo dimostrato nei giorni scorsi quanto sia già concreta la cooperazione italo-marocchina». Ha aggiunto ancora che tale cooperazione può essere sviluppata, ha rinnovato i ringraziamenti del governo italiano al re del Marocco, al governo e al popolo marocchino ed invitato un «saluto cordiale» agli italiani che laggiù lavorano «con tenacia e dignità». A ricevere il presidente del Consiglio e l'on. Segni erano i ministri Scelba, Giardina, Tessitori, Bosco, Trabucchi, Sullo e Zaccagnini, numerosi sottosegretari, il capo della polizia, il vice-segretario della DC, on. Salizzoni e gli funzionari di Palazzo Chigi e del Ministero degli Esteri.

Segni si rimetterà in viaggio oggi stesso per raggiungere Bruxelles e partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri della CEE che ha dato luogo, come è noto, a contrasti molto acuti circa la seconda fase di attuazione del MEC.

MOSECA

stato accompagnato al ministero degli Esteri sovietici da un esperto dell'amministrazione delle questioni tedesche e di Berlino, Jenkins. Questi non ha però partecipato ai colloqui. E' possibile quindi che, parallelamente alle conversazioni tra l'ambasciatore ed il ministro, altre se ne siano svolte tra esperti americani ed esperti sovietici del problema tedesco.

A proposito del discorso di Kennedy sullo stato della Unione, la stampa sovietica pubblica oggi una corrispondenza della TASS che ne riassume i passi essenziali, citando tra l'altro la frase di Kennedy che prevede la possibilità di condurre trattative «purché ciò risulti opportuno».

Kruscev ha parlato intanto oggi a Mosca, nella seconda giornata di lavoro della conferenza degli agricoltori bielorussi. Il suo intervento non è stato ancora diffuso. Un breve resoconto fornito da Radio Mosca indica tuttavia che si è trattato di un discorso ampio, dedicato ad una analisi delle possibilità di sviluppo produttivo che si offrono alla Repubblica e «vigorosamente critico» nei confronti delle insufficienze verificatesi nell'esecuzione dei programmi.

Il rapporto alla conferenza era stato tenuto ieri da Muzorov, primo segretario del Comitato centrale della Repubblica. Anche il rapporto, dopo essersi soffermato sugli obiettivi che si pongono nel quadro del programma di specializzazione su scala nazionale, aveva rilevato i danni arrecati all'agricoltura bielorussa dal sistema di rotazione ad erba e l'insufficienza dei legami tra gli istituti di ricerca tecnico-scientifici e le aziende.

COOPERAZIONE

classe operaia — hanno allungato il tiro: esigono certezza di lavoro e di reddito, in condizioni di civiltà e modernità, con la valorizzazione e la qualificazione delle forze giovanili e femminili, con l'assunzione di effettivi e moderni poteri di gestione aziendale, sotto tutti gli aspetti.

Essere certo soddisfatti da prospettive di scarne ed onerose assegnazioni individuali di terra, poste immediatamente in condizioni di isolamento, alla mercé del monopolio, della speculazione sul mercato, del fisco. Solo le prospettive associazionistiche, intimamente congiunte con la piena ed adeguata assegnazione di ammodernamenti e di trasformazioni che elevino il reddito, alterino la fatica, rendano più civile l'esistenza, possono razionalmente interessare e conseguentemente muovere le masse agricole verso la riforma.

La cooperazione agricola oggi esistente ha assolto a questa funzione? Miceli ha risposto: poco, troppo poco e molto discontinuamente. Potremmo — ha detto — dilungarci in un bilancio di tutti gli aspetti positivi dei successi che pure abbiamo ottenuti. Preferiamo sottolineare che il seme della lotta delle cooperative è la lotta generale per la riforma, la lotta antimonopolistica e per il rinnovamento delle strutture. In particolare: la cooperazione per la conduzione dei terreni non ha fatto alcun sensibile passo in avanti ai braccianti e ai

contadini per l'acquisizione di nuove terre; 2) nelle cooperative di conduzione collettiva permangono anacronistici rapporti sociali nei confronti delle donne e dei giovani; 3) la cooperazione per la trasformazione dei prodotti ha avuto una sensibile espansione ma ha accreditato il mito della possibilità di un'azione risolutiva solo nella fase extracampesina, e spesso ha aiutato a trascurare gli effettivi interessi del piccolo produttore puntando su una astratta difesa del prodotto; 4) nel settore della vendita collettiva dei prodotti, pur conseguendo positivi risultati, si è trascurato di attaccare le organizzazioni che sono causa della strozzatura speculatrice del mercato (MEC, banche, trust di esportazione, Federconsorzi).

Tutti i tipi di cooperative esistenti nell'agricoltura hanno ereditato di potere e dover risolvere in proprio e senza coordinamento la questione degli investimenti, venendo meno ad una lotta per imporre un diverso orientamento dell'impiego del pubblico denaro nel settore agricolo. Al fondo di queste carenze sta una grave situazione funzionale di tutto il movimento cooperativo e di alcuni settori che in genere sono al di fuori della Lega, stanno alcuni errori di indirizzo: principalmente la contrizione di non dover porre a base dell'organizzazione e dell'azione cooperative la corrente politica, cioè l'esigenza di contribuire a radicali mutamenti strutturali dell'agricoltura, e nel non collegare il successo dell'attività cooperativa alla lotta contro le forze che a tali mutamenti si oppongono.

La cooperazione, la relazione di Miceli ha posto il problema di un rinnovamento della cooperazione agricola, della sua linea politica, dei suoi obiettivi immediati e di più largo respiro, dei suoi strumenti di azione, della sua stessa vita interna. Miceli ha indicato gli obiettivi del prodotto, con criteri chiamati a dibattere ed approvare, principalmente nei seguenti punti: 1) costituzione di altre cooperative di braccianti, di mezzadri, di coltivatori; 2) costituzione di cooperative che operino nella prima fase, vale a dire in quella aziendale; 3) indirizzare l'attività degli impianti esistenti verso un legame permanente con i soci, rivendicando i fondi statali e l'affidamento alle cooperative degli impianti nuovi previsti dal Piano verde; 4) promuovere, specie nel Mezzogiorno, la costituzione di nuove cooperative di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli; 5) organizzare l'esportazione cooperativa dei prodotti agricoli; 6) estendere rapidamente le prime esperienze di forme nuove, come i consorzi di miglioramento e il consorzio tra i biotecnologi e i coltivatori; 7) collaborare con le altre organizzazioni per la promozione di uno sviluppo economico democratico e basato sulle riforme di struttura.

Le conclusioni della relazione hanno toccato due punti: la necessità di un collegamento e di un'alleanza con tutte le forze che si battono per la riforma agraria (sede di questo coordinamento debbono essere le conferenze comunali dell'agricoltura); la necessità di una maggiore democrazia in primo luogo portando a posti di direzione più donne e più giovani. Senza reticenze — ha concluso Miceli — è necessario che la cooperazione, cominciando da questo congresso, rivendichi una scelta a sinistra che non si ferma a rivendicare una vecchia politica ma assicuri al paese una nuova direzione capace di contrastare e limitare il potere dei monopoli, di rinnovare le strutture economiche e sociali del paese.

Nel pomeriggio è iniziata la discussione che proseguirà nella giornata di oggi.

COOPERAZIONE

classe operaia — hanno allungato il tiro: esigono certezza di lavoro e di reddito, in condizioni di civiltà e modernità, con la valorizzazione e la qualificazione delle forze giovanili e femminili, con l'assunzione di effettivi e moderni poteri di gestione aziendale, sotto tutti gli aspetti.

Essere certo soddisfatti da prospettive di scarne ed onerose assegnazioni individuali di terra, poste immediatamente in condizioni di isolamento, alla mercé del monopolio, della speculazione sul mercato, del fisco. Solo le prospettive associazionistiche, intimamente congiunte con la piena ed adeguata assegnazione di ammodernamenti e di trasformazioni che elevino il reddito, alterino la fatica, rendano più civile l'esistenza, possono razionalmente interessare e conseguentemente muovere le masse agricole verso la riforma.

La cooperazione agricola oggi esistente ha assolto a questa funzione? Miceli ha risposto: poco, troppo poco e molto discontinuamente. Potremmo — ha detto — dilungarci in un bilancio di tutti gli aspetti positivi dei successi che pure abbiamo ottenuti. Preferiamo sottolineare che il seme della lotta delle cooperative è la lotta generale per la riforma, la lotta antimonopolistica e per il rinnovamento delle strutture. In particolare: la cooperazione per la conduzione dei terreni non ha fatto alcun sensibile passo in avanti ai braccianti e ai

Mentre i terroristi fascisti vengono rilasciati

Tre anni senza condizionale al prete amico degli algerini

Oussedik: «Sarà merito di uomini come Davezies se non ci scatteremo contro i francesi» - 179 deputati del gruppo indipendente si pronunciano per l'Algeria francese

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12. — Il sacerdote Robert Davezies è stato condannato a tre anni di prigione, senza condizionale. La condizionale è un premio che i tribunali francesi — in questi tempi bui — tengono in serbo per i terroristi dell'OAS. L'altro giorno, un criminale di questa organizzazione — preso con le mani in mano, a Orleansville, dopo che aveva già fatto saltare qualche carica di plastica — è stato giudicato, da un tribunale di Montpellier, degno di tutte le attenuanti. E' stato condannato a una pena simbolica, bilanciata equamente dalla condizionale; per misura di sicurezza, le autorità di polizia lo hanno messo al confino. Ma si sa che in questi casi l'evizione è un gioco da bambini.

A Orleansville, intanto, sono evasi 51 detenuti algerini. Non si sa ancora in quali circostanze si sia verificata questa evasione in massa.

Mancato attentato contro il direttore dell'«Express»

PARIGI, 12. — Questa sera un ordigno esplosivo, che poco ha ucciso la figlialetta di

si trattava di un sacerdote che aveva aiutato i patrioti algerini, perché aveva capito che questi erano dalla parte della ragione (come lo stesso De Gaulle riconosce, dal momento in cui tratta con loro) e tuttavia erano perseguitati, braccati, torturati e massacrati dai colonialisti francesi. Il meno che si possa dire è che sentenze come quella pronunciata dal tribunale militare di Parigi non avviano la pace in Algeria, né soccorrono la guerra di liberazione in Francia. Durante la sfilata dei testimoni, una decina di volte il P.M. ha tentato di porre la censura sulle deposizioni. L'ex senatore Fontpoulet, Espéranger ha testimoniato che la tortura veniva praticata sistematicamente in Algeria fin dal 1950, quattro anni prima che scoppiasse la rivolta sui monti del «Aures», da cui è poi derivata la guerra di liberazione.

Il pastore Cazalis ha detto che un magistrato di Algeri gli aveva confidato che esistevano — a sua conoscenza — «decine e centinaia di migliaia di casi Audin», fra gli algerini arrestati per semplice sospetto di appartenere al gruppo dei «Mouvements Armés», si deve ricordare che questo giovane professore di matematica è stato strangolato da un ufficiale dei paracadutisti durante una seduta di tortura. Ma la sua morte fu ufficialmente nascosta: Audin, ancora oggi, è un «craso» per la giustizia francese.

L'ultimo avvocato difensore che ha preso la parola, prima che il tribunale si ritirasse, è stato Oussedik. Egli ha detto: «Io sono algerino. Vi chiedo: pensate forse che, quando avevo la nostra indipendenza, ci scatenammo contro la Francia e saremo vostri nemici? No. Guardate: sono musulmano e difendo un cattolico. Se esiste oggi una possibilità che non si stabilisca una rottura fra noi e noi, è grazie a uomini come Davezies. Se non ci fossero stati uomini come lui, pensate che avrebbero potuto esserci i contatti che esistono attualmente sul piano politico?». Oussedik aveva concluso la sua arringa chiedendo l'assoluzione o perlomeno una pena soltanto simbolica, vale a dire una condanna con la condizionale.

L'imputato ha dichiarato: «Vorrei dire quanto mi sembra ruoto l'incartamento raccolto contro di me dalla polizia. Ma questa non è la cosa essenziale. Io non nutro odio per nessuno. Detesto la guerra e ho visto troppi giovani ritornare dall'Algeria: con l'anima profondamente deteriorata. Ho fatto quello che ho fatto, a causa delle sofferenze del popolo algerino, a causa di cose intollerabili per un prete e per un uomo». Davezies ha ricordato tre suoi amici morti in Indocina e ha detto: «La loro morte non è stata molto utile». Infine ha aggiunto: «Ma non bisogna fermarsi alle cose passate. Abbiamo l'avvenire nelle nostre mani e dobbiamo costruirlo un'uno e fraterni».

La situazione si sviluppa in maniera sempre più preoccupante verso il punto critico che i fascisti sperano di raggiungere. A Parigi, 191 parlamentari del centro de-

gli indipendenti, hanno deciso di votare una mozione perché l'Algeria sia conservata nell'ambito della Repubblica francese. Il centro degli indipendenti è la destra tradizionale francese, cui Pinay è uno degli esponenti più in vista. De Gaulle, tantummodo deputati e senatori di questo gruppo contro lo 12 si sono dunque pronunciati per l'Algeria francese», incoraggiati evidentemente dalle esortazioni di De Gaulle a trattare con il GPRA e stimolati dalla pressione dell'OAS.

Oggi, su Le Monde, Maurice Duverger pubblica il primo di una serie di articoli sulla «nuova strategia dell'OAS». L'autore intende buttarsi contro una manovra anticomunista che si delinea in Francia e che può servire alla saldatura fra le forze politiche tradizionali del centro e quelle dell'estrema destra, anche fascista. Duverger constata che Salan è riuscito a portare lo sforzo dei gruppi sovversivi fuori dal terreno politico e su

quello dell'opinione pubblica. L'OAS ha trovato due temi di propaganda: la paura civile e l'anticomunismo. Già dei radicali e dei socialisti sono caduti in questa trappola. Fra gli ultimi, l'ex presidente della repubblica Vincent Auriol, al quale Duverger allude, senza nominarlo.

L'autore dell'articolo non mette in dubbio le «buone intenzioni» di certi uomini. Ma avverte che «anche i liberali e i democratici cristiani italiani entrano nel primo governo Mussolini, dove i fascisti avevano solo quattro ministri su quattro-tredici». Il pacifismo interno di una sinistra simile condurrebbe agli stessi risultati.

Duverger nega che l'OAS possiede i mezzi per scatenare la guerra civile nelle metropoli. «Ma essa agita un altro spauracchio destinato ad indebolire e dividere le forze democratiche: l'anticomunismo». Qui si chiude il primo articolo.

SAVERIO TUTINO

Clamoresse rivelazioni di una rivista svedese

Un mercenario provocò la fine di Hammaraskjoeld

Il sicario, un ex ufficiale dell'esercito belga aveva tentato di dirottare l'aereo verso un aeroporto occupato dai katanghesi

PARIGI, 12. — Tutti i giornali francesi pubblicano con molta evidenza, oggi, informazioni raccolte dalla rivista svedese Se, sulla misteriosa morte di Hammaraskjoeld. Il segretario dell'ONU sarebbe morto perché Cimbombe avrebbe tentato d'impadronirsi del suo aereo, attraverso un mercenario che era riuscito a salire a bordo. Il mercenario sarebbe un ex-tenente dell'esercito belga, membro del «servizio attivo», organizzazione di spionaggio diretta da europei al servizio del Katanga. Il diciassettesimo cadavere scoperto accanto ai resti dell'apparecchio sarebbe quello di questo tenente.

Il giornalista svedese Thindstrom ha raccolto questo testimonio da un capitano dell'esercito belga, che è stato al servizio del Katanga per sei mesi.

«Il nostro uomo — avrebbe raccontato il capitano — aveva avuto l'ordine di costringere, armi alla mano, il pilota di Hammaraskjoeld ad atterrare a Kolwezi, aeroporto occupato dai katanghesi, a 480 km. circa da Elisabethville, allorché il nostro agente a bordo ordinò al pilota di dirigersi su Kolwezi, quest'ultimo tentò probabilmente d'ingannarlo, facendo un giro del territorio dell'Angola... Forse poi ha cercato di far perdere l'equilibrio al nostro agente, con una improvvisa «picchiata». Ma trovandosi ad altezza non sufficiente, finì con l'infrangersi al suolo».

L'ipotesi avanzata dalla rivista svedese era già cir-

colata, come si ricorderà, in certi ambienti politici, nell'autunno scorso.

Dal canto suo il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha chiesto al segretario generale delle Nazioni Unite di costituire una commissione indipendente con l'incarico di condurre una inchiesta sulla morte del suo rappresentante nel Congo, Georges Olivet. L'inclusione dovrebbe stabilire in particolare le circostanze ed indicare i responsabili della morte di Olivet che, dopo essere misteriosamente scomparso da Elisabethville, fu ritrovato cadavere alla periferia della capitale katanghesi, nascosto sotto uno strato di terra.

Nella lettera indirizzata al segretario dell'ONU, il presidente del CICR afferma che il comitato non può lasciare impunito tale delitto il quale «colpisce l'emblema stesso della Croce Rossa».

11 nuovi arresti nella Corea meridionale

SEOUL, 12. — Il Consiglio militare supremo della Corea meridionale ha annunciato oggi la scoperta di due complotti intesi ad assassinare il presidente della giunta, generale Jung Hui Park, ed altri membri del governo. Sono stati arrestati undici civili, considerati responsabili dei due complotti.

I nuovi arresti, che seguono di pochi giorni l'irrogazione di alcune condanne a

ALFREDO REICHLIN

Direttore

Michele Melillo

Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19

Telefono: Centrale numero 1.450.351, 1.450.352, 1.450.353, 1.450.354, 1.450.355, 1.450.356, 1.450.357, 1.450.358, 1.450.359, 1.450.360, 1.450.361, 1.450.362, 1.450.363, 1.450.364, 1.450.365, 1.450.366, 1.450.367, 1.450.368, 1.450.369, 1.450.370, 1.450.371, 1.450.372, 1.450.373, 1.450.374, 1.450.375, 1.450.376, 1.450.377, 1.450.378, 1.450.379, 1.450.380, 1.450.381, 1.450.382, 1.450.383, 1.450.384, 1.450.385, 1.450.386, 1.450.387, 1.450.388, 1.450.389, 1.450.390, 1.450.391, 1.450.392, 1.450.393, 1.450.394, 1.450.395, 1.450.396, 1.450.397, 1.450.398, 1.450.399, 1.450.400, 1.450.401, 1.450.402, 1.450.403, 1.450.404, 1.450.405, 1.450.406, 1.450.407, 1.450.408, 1.450.409, 1.450.410, 1.450.411, 1.450.412, 1.450.413, 1.450.414, 1.450.415, 1.450.416, 1.450.417, 1.450.418, 1.450.419, 1.450.420, 1.450.421, 1.450.422, 1.450.423, 1.450.424, 1.450.425, 1.450.426, 1.450.427, 1.450.428, 1.450.429, 1.450.430, 1.450.431, 1.450.432, 1.450.433, 1.450.434, 1.450.435, 1.450.436, 1.450.437, 1.450.438, 1.450.439, 1.450.440, 1.450.441, 1.450.442, 1.450.443, 1.450.444, 1.450.445, 1.450.446, 1.450.447, 1.450.448, 1.450.449, 1.450.450, 1.450.451, 1.450.452, 1.450.453, 1.450.454, 1.450.455, 1.450.456, 1.450.457, 1.450.458, 1.450.459, 1.450.460, 1.450.461, 1.450.462, 1.450.463, 1.450.464, 1.450.465, 1.450.466, 1.450.467, 1.450.468, 1.450.469, 1.450.470, 1.450.471, 1.450.472, 1.450.473, 1.450.474, 1.450.475, 1.450.476, 1.450.477, 1.450.478, 1.450.479, 1.450.480, 1.450.481, 1.450.482, 1.450.483, 1.450.484, 1.450.485, 1.450.486, 1.450.487, 1.450.488, 1.450.489, 1.450.490, 1.450.491, 1.450.492, 1.450.493, 1.450.494, 1.450.495, 1.450.496, 1.450.497, 1.450.498, 1.450.499, 1.450.500, 1.450.501, 1.450.502, 1.450.503, 1.450.504, 1.450.505, 1.450.506, 1.450.507, 1.450.508, 1.450.509, 1.450.510, 1.450.511, 1.450.512, 1.450.513, 1.450.514, 1.450.515, 1.450.516, 1.450.517, 1.450.518, 1.450.519, 1.450.520, 1.450.521, 1.450.522, 1.450.523, 1.450.524, 1.450.525, 1.450.526, 1.450.527, 1.450.528, 1.450.529, 1.450.530, 1.450.531, 1.450.532, 1.450.533, 1.450.534, 1.450.535, 1.450.536, 1.450.537, 1.450.538, 1.450.539, 1.450.540, 1.450.541, 1.450.542, 1.450.543, 1.450.544, 1.450.545, 1.450.546, 1.450.547, 1.450.548, 1.450.549, 1.450.550, 1.450.551, 1.450.552, 1.450.553, 1.450.554, 1.450.555, 1.450.556, 1.450.557, 1.450.558, 1.450.559, 1.450.560, 1.450.561, 1.450.562, 1.450.563, 1.450.564, 1.450.565, 1.450.566, 1.450.567, 1.450.568, 1.450.569, 1.450.570, 1.450.571, 1.450.572, 1.450.573, 1.450.574, 1.450.575, 1.450.576, 1.450.577, 1.450.578, 1.450.579, 1.450.580, 1.450.581, 1.450.582, 1.450.583, 1.450.584, 1.450.585, 1.450.586, 1.450.587, 1.450.588, 1.450.589, 1.450.590, 1.450.591, 1.450.592, 1.450.593, 1.450.594, 1.450.595, 1.450.596, 1.450.597, 1.450.598, 1.450.599, 1.450.600, 1.450.601, 1.450.602, 1.450.603, 1.450.604, 1.450.605, 1.450.606, 1.450.607, 1.450.608, 1.450.609, 1.450.610, 1.450.611, 1.450.612, 1.450.613, 1.450.614, 1.450.615, 1.450.616, 1.450.617, 1.450.618, 1.450.619, 1.450.620, 1.450.621, 1.450.622, 1.450.623, 1.450.624, 1.450.625, 1.450.626, 1.450.627, 1.450.628, 1.450.629, 1.450.630, 1.450.631, 1.450.632, 1.450.633, 1.450.634, 1.450.635, 1.450.636, 1.450.637, 1.450.638, 1.450.639, 1.450.640, 1.450.641, 1.450.642, 1.450.643, 1.450.644, 1.450.645, 1.450.646, 1.450.647, 1.450.648, 1.450.649, 1.450.650, 1.450.651, 1.450.652, 1.450.653, 1.450.654, 1.450.655, 1.450.656, 1.450.657, 1.450.658, 1.450.659, 1.450.660, 1.450.661, 1.450.662, 1.450.663, 1.450.664, 1.450.665, 1.450.666, 1.450.667, 1.450.668, 1.450.669, 1.450.670, 1.450.671, 1.450.672, 1.450.673, 1.450.674, 1.450.675, 1.450.676, 1.450.677, 1.450.678, 1.450.679, 1.450.680, 1.450.681, 1.450.682, 1.450.683, 1.450.684, 1.450.685, 1.450.686, 1.450.687, 1.450.688, 1.450.689, 1.450.690, 1.450.691, 1.450.692, 1.450.693, 1.450.694, 1.450.695, 1.450.696, 1.450.697, 1.450.698, 1.450.699, 1.450.700, 1.450.701, 1.450.702, 1.450.703, 1.450.704, 1.450.705, 1.450.706, 1.450.707, 1.450.708, 1.450.709, 1.450.710, 1.450.711, 1.450.712, 1.450.713, 1.450.714, 1.450.715, 1.450.716, 1.450.717, 1.450.718, 1.450.719, 1.450.720, 1.450.721, 1.450.722, 1.450.723, 1.450.724, 1.450.725, 1.450.726, 1.450.727, 1.450.728, 1.450.729, 1.450.730, 1.450.731, 1.450.732, 1.450.733, 1.450.734, 1.450.735, 1.450.736, 1.450.737, 1.450.738, 1.450.739, 1.450.740, 1.450.741, 1.450.742, 1.450.743, 1.450.744, 1.450.745, 1.450.746, 1.450.747, 1.450.748, 1.450.749, 1.450.750, 1.450.751, 1.450.752, 1.450.753, 1.450.754, 1.450.755, 1.450.756, 1.450.757, 1.450.758, 1.450.759, 1.450.760, 1.450.761, 1.450.762, 1.450.763, 1.450.764, 1.450.765, 1.450.766, 1.450.767, 1.450.768, 1.450.769, 1.450.770, 1.450.771, 1.450.772, 1.450.773, 1.450.774, 1.450.775, 1.450.776, 1.450.777, 1.450.778, 1.450.779, 1.450.780, 1.450.781, 1.450.782, 1.450.783, 1.450.784, 1.450.785, 1.450.786,